

Reparto di Urologia dell'Irccs Piemonte

Tre interventi riusciti con il robot "Da Vinci"

Le operazioni effettuate dall'equipe guidata dal dott. Antonio Iannello

Marina Bottari

Un vero e proprio successo. Tre interventi, perfettamente riusciti, di cistectomie radicali sono stati eseguiti dal dottor Antonio Iannello, responsabile della struttura di Urologia dell'Irccs Piemonte, con l'ausilio dell'ultima e più evoluta versione del "robot Da Vinci" (il modello Xi), di cui il reparto è dotato. La tecnica robotica consente di operare con un ingrandimento visivo fino a circa 20 volte e con una visione a 3 dimensioni. Lavorare sulla consolle non è da tutti perché se i bracci operativi sono in pratica un prolungamento ancora più preciso delle proprie mani, sono altrettanto necessari anni di esperienza per affinare le tecniche operatorie e avere risultati sorprendenti. In parole povere la cistectomia, altro non è che il trattamento standard del tumore vescicale infiltrante o del tumore superficiale recidivo ad alto rischio di progressione. L'intervento per entrambi i sessi consiste nell'asportazione, nell'uomo, di vescica, prostata, vescicole seminali, dotti deferenti e linfonodi otturatori e iliaci. Mentre nella donna si asportano vescica, utero e annessi, parete anteriore della va-



«È maturo il tempo che l'asportazione della vescica con metodica mininvasiva robotica sostituisca la chirurgia tradizionale»

Antonio Iannello

gina e linfonodi loco regionali. I risultati sono stati eccellenti, se si considera anche che il terzo intervento, perfettamente riuscito, è stato effettuato su un uomo di 84 anni. L'intervento di cistectomia si esegue in anestesia generale. «Grazie alla visione tridimensionale – specifica Iannello – si riesce ad apprezzare la profondità del campo operatorio, cosa non possibile ad esempio con la tecnica laparoscopica classica. La visione intraoperatoria robotica permette di riconoscere anche i più piccoli dettagli anatomici. La tecnica non toglie "manualità" rispetto al contatto diretto col paziente – precisa il primario – poiché le braccia robotiche possono ruotare di 360 gradi, essere mosse in ben sette direzioni e con 90 gradi di articolazione. Peculiarità che offrono al chirurgo destrezza e la possibilità di eseguire l'intervento con un'accuratezza significativamente superiore a quanto sia possibile ottenere con la chirurgia classica a cielo aperto o con la chirurgia laparoscopica classica e con la garanzia di ottenere la stessa radicalità chirurgica». In Italia si registrano ogni anno 27 mila casi di tumore alla vescica. Tra i motivi che spingono il chirurgo a operare con il Robot Da Vinci vengono elencati i danni minimi ai muscoli e ai tessuti nervosi particolarmente delicati, una durata più breve della degenza ospedaliera, un più rapido ritorno alle normali attività, cicatrici meno visibili, minima possibilità d'infezioni post-operatorie, minimi dolori post-operatori. Il dott. Iannello precisa che i meriti di questi tre interventi sono attribuibili anche all'equipe di cui si avvale: gli assistenti, i dottori Ingrassia, Contessa e Gulletta, gli anestesisti Pizzimenti, Sparta e Nania e il personale infermieristico diretti dalla Capo Sala, Sorbetti. «È maturo il tempo – conclude Iannello – che l'asportazione della vescica con metodica mininvasiva robotica sostituisca, salvo in casi particolari, la chirurgia tradizionale». Intanto da ieri è stata attivata, con i suoi nove posti letto, la nuova Unità operativa di Urologia.